XXVI ANNO GENNAIO—FEBBRAIO 2012

L'AMICO

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SS. SALVATORE DI PISCINOLA

<<Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio>>
Matteo 4,4.

pag. 1: Il saluto del Parroco
pag. 2: Un cambiamento personale di mentalità
pag. 3: LA CONVERSIONE
pag. 4: L'ostacolo
pag. 5: I ministri straordinari dell'Eucarestia
pag.6 - 7: SPECIALE MESSINA
pag. 8 - 9: Le parole di Fr. Patrizio Marfè
pag.10: Il ricordo di un amico
da pag. 11: AVVISI

Carissimi,

sta per cominciare la Quaresima, il tempo più forte dell'anno liturgico,

tempo di conversione per eccellenza.

Papa Benedetto XVI, parla così della conversione: convertirsi significare cambiare

direzione nel cammino della vita; non però un piccolo aggiustamento,

ma una vera e propria inversione di marcia.

Conversione è andare controcorrente, dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale,

incoerente e illusorio che spesso ci trascina, ci domina e ci rende schiavi del male

e comunque prigionieri della mediocrità morale.

Con la conversione, invece, ripensata alla misura alta della vita cristiana,

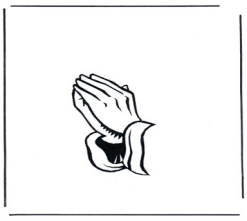
ci si affida al Vangelo vivente e personale che è Cristo Gesù.

Buona Quaresima a tutti voi.

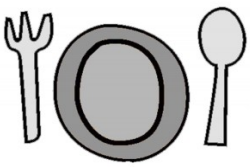
Padre F. Bianco

Un personale cambiamento di mentalità

Il tempo di Quaresima ricorda i 40 anni trascorsi dal popolo d'Israele nel deserto mentre era in cammino verso la Terra Promessa. In quel periodo Israele sperimentò cosa significasse vivere nella totale mancanza di sicurezza. Nella precarietà del deserto fu proprio Dio a provvedere l'acqua ed il nutrimento per il suo popolo, difendendolo dai pericoli. Così l'esperienza della complicata dipendenza da Dio si trasformò per gli Ebrei in cammino di liberazione della schiavitù dall'idolatria delle cose. ***<<Il periodo Quaresimale – osservò Giovanni Paolo II – vuole aiutare i credenti a rivivere, con impegno di personale purificazione, questo stesso itinerario spirituale, prendendo consapevolezza della povertà e della precarietà dell'esistenza e riscoprendo l'intervento provvidenziale del Signore, che invita ad aprire gli occhi sulle necessità dei fratelli più bisognosi. La Quaresima diventa in tal modo anche il tempo della solidarietà verso le precarie situazioni nelle quali si trovano individui e popoli in tante parti del mondo>>.*** Per non rimanere insensibili alle parole del Papa, dobbiamo compiere un cammino di conversione [= cambiamento di mentalità], scandito da 3 parole:



Preghiera: occorre far silenzio dentro di noi e fare spazio alla Parola di Dio, metterci sulla sua lunghezza d'onda ed entrare in dialogo con Lui; non in modo occasionale ma sistematico, quotidiano, permanente.



Digiuno: insieme col Venerdì Santo, il Mercoledì delle Ceneri è l'unico giorno in cui la Chiesa ci chiede di digiunare. Ma la Parola di Dio chiede di prolungare il digiuno lungo tutta la Quaresima, mediante iniziative personali di distacco, sobrietà, austerità: per educarci ad una progressiva liberazione dalle cose materiali e per entrare in sintonia con chi non ha neppure il necessario per vivere.

Elemosina: non si tratta di compiere dei gesti occasionali di aiuto in favore dei poveri, ma di maturare in noi un atteggiamento permanente di solidarietà coi poveri.

Don Maurizio Pepe

LA CONVERSIONE

Come spesso avviene, quando ci affidiamo al Signore nella preghiera, Egli ci suggerisce sempre le soluzioni migliori. Questo mese a me ha suggerito di parlare di una conversione specifica, la conversione di Saulo. Saulo, o per meglio dire Paolo, era addirittura un persecutore dei cristiani al punto che voleva incarcerarli tutti perche' annunciavano il Vangelo di Gesù. Succede però qualcosa di inaspettato che sconvolge tutti i suoi piani, qualcosa che modifica la sua vita a tal punto da abbandonare la sua condotta fatta di soprusi e di assassinii, una vita sicuramente agiata, per diventare l'apostolo delle genti, colui che fa dell' annuncio del Vangelo il suo obiettivo primario. Diventa cosi primario per lui conformarsi alla vita di Cristo ed alla volontà del Padre celeste. Egli si converte. Chiamato sulla via di Damasco da Cristo, rimane folgorato dalla luce che lo stesso Cristo emana, da quella luce accecante, tutto gli appare nitido quando capisce che quella luce è il Gesù che lui perseguitava . Cosi anche noi che gia' ci professiamo cristiani, dobbiamo lasciarci guidare dalla luce di Gesù. Come per San Paolo Egli continuamente ci chiama. Rispondiamo con slancio alla Sua chiamata. Come San Paolo testimoniamo il Cristo con la nostra vita. Solo con la vera testimonianza, non quella fatta di parole, ma quella della nostra vita, possiamo sperare di essere ceri discepoli di Cristo. Affidandoci totalmente a lui, ed iniziando il cammino di conversione, possiamo essere plasmati dall' Amore di Dio.

Dio Vi benedica!

Costabile Di Sessa

Fratelli miei adorati,
visto che questo mese il tema è "conversione", ho deciso di condividere con tutti voi le emozioni che ho provato dentro, nell'incontro personale che ho avuto con Gesù sul ***Taburno nel 2007****. Emozioni che imprigionai su carta, per avere sempre vivo quel momento che mi ha cambiato l'intera esistenza. Vi confesso che non è stato facile, perche ho sempre pensato che esternare i propri sentimenti ci rende vulnerabili. Ma poi ho capito che avere quel Gesù nella propria vita, colui che si è fatto carico di tutte le mie paure, delle sofferenze, e delle preoccupazioni, Colui che mi ha donato il sole dentro, che fa ogni giorno della mia vita, una sua meravigliosa opera. Lui solo è diventato il tutto della mia vita, l'assoluto. l'ho definito "****ostacolo"****, perche ci ho l etteralmente inciampato con la mia misera vita che credevo degna, e che lui ha rsanato da ogni mi peccato. Ha accorciato quella distanza che io stesso con il peccato creavo.spero che queste mie parole, riescono a trasmettere e far comprendere ciò che provoca la sua venuta in ogni uno di noi.*

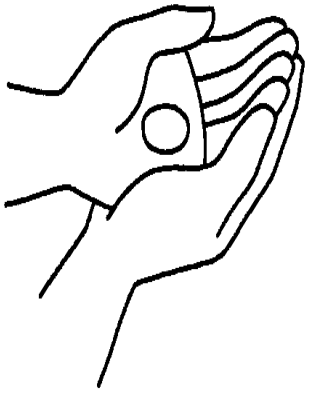
L'ostacolo

Seguendo la mia strada,
e senza che nulla accada,
trovo un ostacolo.
Chi sei?
Che vuoi?
Tu già mi sussurri parole
Di eterna amicizia.
Ora che vivo questo ostacolo
Ho capito perché
Non posso evitarti.
…senza di te sono vuoto,
senza più scopo.
Non posso che desiderarti al mio fianco,
voglio averti nella mia vita.
Sono Stanco,
ma non mi arrendo.
alzo il mio sguardo e getto il mio cuore
verso il cielo, tra quelle nuvole, cerco il tuo volto.
Ed anche se il mio destino, in passato ha voluto,
che io navigassi nel buio,
tu sappi, che io oggi non ho timore, di farlo ancora,
perché so per certo che tu sei con me.
e con il tuo amore troverò la strada
per vivere questa vita che tu mi hai donato.
07/06/2007

Luigi Di Petrillo

IL MINISTRO STRAORDINARIO PER LA COMUNIONE AI MALATI

I progetti di Dio sono infiniti; Lui però ci cerca, ci chiama, ci usa, affinchè questi Suoi progetti vengano realizzati. Noi dobbiamo solo **aprire il nostro cuore al Suo Amore** ed Egli farà ogni cosa per il nostro bene.
Col Suo esempio siamo tutti tenuti ad amare il prossimo, perché l'Amore di Dio, e del prossimo, vanno inseparabilmente uniti, a dir di più l'Amore del prossimo. Dio lo considera come fatto a se stesso. Anche l'Amore di Gesù col Suo esempio ci deve far riflettere nei confronti dei bisognosi **<<Non sono venuti per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori>>.**
Poi un giorno è venuto anche per me ad abitare nella mia vita nella mia anima, per donarsi e santificarmi, proprio a me povero peccatore, misero e incapace di amarlo.
Ora è necessario chiedere a Lui di servirLo con umiltà sincera verso i malati del corpo e dello spirito, ossia portare non solo Gesù Eucarestia, ma anche una parola di conforto, di speranza e anche farsi servitore, come Lui ci insegna **<<Non sono venuto per essere servito ma per servire>>.**

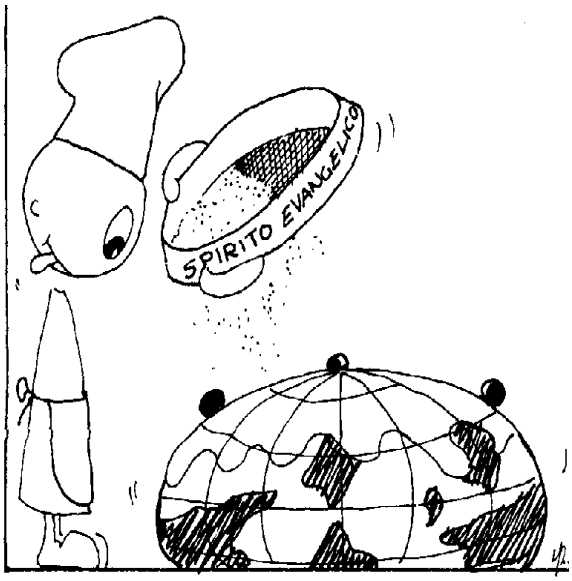


Così anche il ministro per l'Eucarestia servo della Chiesa e dei malati, ma servo inutile.
Grandissima e insostenibile è la tristezza di chi è malato o di chi assiste alle sofferenze, di chi giace e di chi muore, di chi è vecchio o di chi è solo e si sente abbandonato anche dai familiari.
Una parola di conforto una visita, un po' di disponibilità, valgono più di una medicina. Andiamo sempre più verso Dio e se ci sentiamo stanchi o affaticati Egli ci ristorerà e sosterrà, e ci darà forza vitale e sufficiente per la nostra salvezza.
A nome di tutti i ministri **ringrazio Dio e la Vergine Maria Santissima** per la salute degli infermi per questo servizio da svolgere ai nostri ammalati.

Salvatore De Clemente

LA MIA ESPERIENZA CON GESU'

Quando parti per una nuova esperienza c'è un trucco infallibile per vedere l'esito che ha avuto su di te, misurare la voglia che si ha di ritornare.
Quando **sono partita per il ritiro di Messina** le aspettative forse non erano delle migliori, gran parte del mio gruppo aveva rinunciato all'idea di partire, io vivevo la mia più grande crisi adolescenziale e per giunta era previsto maltempo per tutti i tre giorni di ritiro. Ma come dire "noi eravamo stati chiamati da Dio, dovevamo essere lì e dovevamo vivere quell'esperienza, di certo non avremmo avuto problemi ad arrivare". **La grande famiglia di Padri Rogazionisti** che ci ha accolto ha contribuito all'esperienza con un ospitalità ed una gentilezza unica e l'atmosfera che regnava in quel luogo era carica dello Spirito di Dio. Le emozioni che ho provato sono talmente forti che quasi faccio fatica a descriverle,tutte indistintamente hanno lasciato un segno particolare nel mio cuore. Tra tutte però,ho vissuto un momento a strettissimo contatto con Dio che quasi sembrava che lui fosse lì con me in quell' istante. Durante la **penitenziale il carico di domande confuse e disordinate** che mi portavo dietro,sono sparite o quantomeno hanno avuto un senso,quasi come se si fossero disposte per ordine,come in un questionario nella mia mente,quando ho vissuto il momento della confessione. Quello che avevo da dire a Cristo,quello che da giorni provavo a dirgli in modo confuso nelle mie preghiere si è materializzato in un discorso sensato lì davanti al prete. Ecco in quel momento ho creduto,credo e sono certa di questo che ha parlare per me era Dio che aveva risposto alle mia richiesta di aiuto. Quella serie di domande sono ancora lì,ordinate nella mia mente come un quiz non hanno ancora trovato una risposta ma ho la certezza che le risposte arriveranno. **Grazie a questo incontro ravvicinato con Dio ho potuto vivere il resto del ritiro con grande serenità e facendo tesoro di tutte le emozioni** che ho collezionato in quei giorni. Inutile precisare che data la serenità,il clima di amicizia instaurato con i ragazzi appartenenti ad altre diocesi di Napoli che hanno vissuto insieme a noi quest'esperienza,il ritorno per quanto mi riguarda si sarebbe dovuto posticipare quantomeno di una settimana!

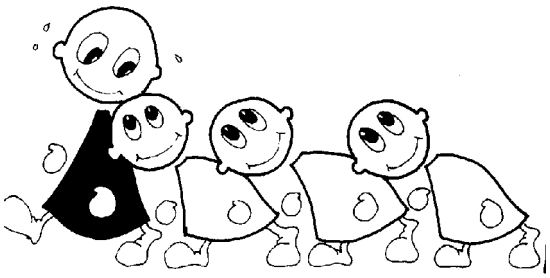


Il mio invito è quello che quando sarete chiamati ad esperienze del genere siate disposti a rispondere con il "**Sì**" che Dio si aspetta da voi perchè vi garantisco che non ve ne pentirete,che la vostra fede ne trarrà beneficio e tornerete a casa con un sorriso in più da donare agli altri.

Elena Palma

Da Messina con… Padre Annibale.

Dal 6 all'8 Gennaio, un bel gruppetto di giovani della nostra parrocchia, me compreso, insieme ad altri giovani provenienti da altre parti di Napoli, hanno organizzato un pullman per recarsi ad un ritiro spirituale a Messina, ***nella casa "Cristo Re" dei padri Rogazionisti****, organizzato proprio per LAVR ed aspiranti tali.* ***Il tema del ritiro è stato riscoprire l'Eucaristia*** *attraverso padre Annibale, questa figura carismatica e santa. Siamo partiti da Napoli con le nostre domande, le nostre perplessità e, qualcuno di noi, senza domande precise… lì abbiamo avuto la fortuna di trovare davvero il Signore, il quale suscitava in noi le risposte ed altre domande nonché altre risposte!* ***Purtroppo 3 giorni sono volati!!*** *I momenti forti di preghiera e di riflessione, le testimonianze ed i discorsi fatti da alcuni intervenuti per la nostra formazione ed i momenti di condivisione ed allegria hanno reso questo ritiro davvero unico. Siamo tornati a casa con gioia e speranza ma anche con un pizzico di tristezza: la nostra vita, il nostro ennesimo "quarto giorno", ci attendeva. Se ancora oggi parliamo tra noi del ritiro, lo ricordiamo con molta nostalgia, contenti e fieri di avervi partecipato e dispiaciuti che sia passato… alcuni di noi infatti si chiedono <<ma quando torniamo a Messina?>>.* ***Gesù è il coadiuvante più efficace che esista,*** *è la colla bicomponente capace attaccare qualunque cosa:* ***due cuori induriti, due persone egoiste, due caratteri diversi!*** *Abbiamo palesato che gestire un pubblico semplice con l'ausilio di un microfono è una cosa che mi gratifica molto e mi ispira , ma nulla avrei potuto fare senza qualcuno da prendere in giro o senza l'aiuto di Ciro, di Eddy e talvolta di Cesare alla console. L'esperienza della camera con questi tipacci poi… che ve la racconto a fare?! Si facevano le tre del mattino per parlare di misteri, di ufo e di miracoli! Insomma, benedetto chi c'è stato e peccato per chi non c'è stato (che sia benedetto ugualmente però). Quest'incontro particolare con Gesù ci ha sicuramente permesso di cominciare un nuovo anno sociale in modo del tutto diverso dai precedenti e positivamente. Il Signore non ci lascia, mai ci abbandona! La conversione, ecco… parte anche da qui! Vorrei fare un Grazie fratelli intervenuti che hanno arricchito i miei 3 giorni messinesi e* ***un Grazie ed un applauso a Gesù!!!***

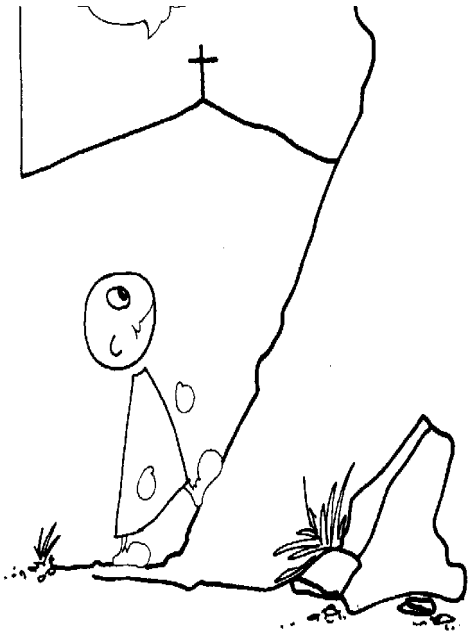


Giovanni Capasso

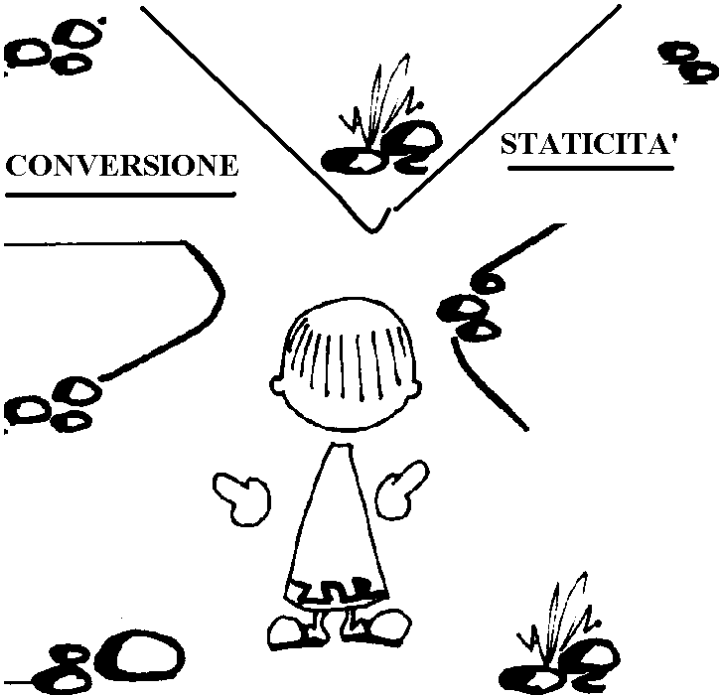
Roma 22/02/2012

Un piccolo augurio Quaresimale dal Fr. Patrizio Marfè Rcj.

La Quaresima quest'anno è stata preceduta da un inverno veramente particolare … Abbiamo ancora nella mente immagini di neve, sensazioni di freddo, gioia per i bambini e tanti disagi per adulti ed anziani. Nel *gelo* tutto si ferma, sembra che non ci sia più permesso fare un passo senza il rischio di scivolare. Quante volte ho pensato che questa situazione esterna assomigli alla nostra vita spirituale… un po' raffreddata, per non dire *ghiacciata*! La Quaresima che inizia oggi è un'ottima occasione per *riscaldare* la nostra vita con il *fuoco* dell'Amore di Dio: ***Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore!*** **(Sal 94,8)** il primo giorno di questo tempo inizia subito a "rompere il ghiaccio" del cuore. Il punto di partenza è lo stesso amore di Dio, talmente misericordioso da dimenticare i peccati, anche più gravi, per il bene del peccatore convertito. Il Signore Dio che ha creato tutto, *ama* tutto, *non disprezza nulla* e a tutti dà la possibilità del pentimento. "Fiocca" un po' di cenere sul capo iniziando così un itinerario "*dalla testa ai piedi*", come direbbe don Tonino Bello, indicando così il gesto delle ceneri sulla testa e la lavanda dei piedi come il punto di partenza e quello di arrivo di ogni credente che, convertendosi e credendo al Vangelo, si apre al servizio del prossimo; le nostre tavole dovrebbero farsi più semplici, perché il digiuno ci aiuti ad avere fame di Dio. Le nostre mani si dovrebbero aprire maggiormente per essere tese verso le necessità del prossimo. Solo così possiamo ***"affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male".*** Quaresima vuol dire quindi lotta nella speranza di una vittoria. E la luce della Parola ci offre i mezzi per questo combattimento. Basterebbe rileggere e meditare bene il vangelo di oggi, "immergerci" in questo sguardo del Padre che vede nel segreto, per gioire di questa sua attenzione per me, per ciascuno di noi e desiderare di essere "*più bianchi della neve*".



Eppure, anche se tutti, all'inizio di questo tempo, ci impegniamo a convertirci, poi tutti sperimentiamo la fragilità e la separazione tra il desiderio della santità e la vita concreta. **Siamo fatti così: propositi, rinunce, "fioretti" e… non cambia nulla!** Forse dovremmo ricominciare da capo. Forse dovremmo credere veramente – e può essere questo l'anno buono – che vivere la Quaresima è, ancor prima di un *impegno* da parte nostra, un *dono* immenso da parte di Dio. Lui vede il mio cuore, sa che va purificato, e mi dà l'occasione di "mettere ordine" alla mia vita. In Quaresima, tempo propizio di 40 giorni, è Dio il primo a camminare venendomi incontro, nel deserto della mia vita, con la sua Alleanza, la sua tenera e forte Amicizia. Ci viene incontro con Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Il deserto per Israele non fu un luogo facile. Il tempo dei 40 anni significò vivere sotto una tenda, senza fissa dimora, nella totale mancanza di sicurezza. Tante volte fu preso dalla tentazione di tornare in Egitto, dove almeno il cibo era assicurato, sebbene fosse quello degli schiavi. Nella precarietà del deserto fu proprio Dio a provvedere l'acqua e il nutrimento per il suo popolo, difendendolo dai pericoli. Così l'esperienza della completa dipendenza da Dio divenne per gli Ebrei un cammino di liberazione dalla schiavitù al servizio" di Lui e del prossimo. Il periodo quaresimale ci spinge a percorrere spiritualmente lo stesso itinerario, esortandoci a quella conversione che ci consentirà di arrivare purificati, per il giorno di Pasqua, al cuore del mistero cristiano. Siamo chiamati ad essere nel mondo testimoni gioiosi della Pasqua, credenti che professano con convinzione la resurrezione e la vita eterna, gioiosi annunciatori del Paradiso. **Eppure sperimentiamo di essere spesso tiepidi, incapaci di gridare il Vangelo con la vita. È necessaria più che mai in questo tempo la conversione, come revisione di vita e superamento delle mediocrità, nella consapevolezza che ad essa non giovano gesti clamorosi e teatrali.**



Non è tempo di stracciarsi le vesti; questo gesto rituale per esprimere indignazione possiamo lasciarlo ai farisei. Nel nostro caso, invece, bisogna cambiare il cuore: "Laceratevi il cuore e non le vesti", ci ha detto il profeta Gioele. La conversione deve dunque partire dall'intimo del cuore umano poiché, come dice Gesù, **"dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie" (*Mt* 15, 19).**
La conversione è un'occasione di ravvedimento per arrivare dall'amore di sé all'amore di Dio. Un passaggio, necessario per la nostra gioia, dall' "io" a "Dio". Convertirsi significa ammettere umilmente che abbiamo tanti sbagli; significa pentirsi per le scelte fatte e ripetere le parole di Davide: **"Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi" (*Sal* 50, 5).** Convertirsi significa prendere esempio dal figliol prodigo, che stretto dalla fame "rientrò in se stesso" (*Lc* 15, 17), abbandonando la strada del peccato per tornare tra le braccia del Padre celeste. Dio attende da tempo il nostro ritorno in questa Quaresima di grazia. Lo stesso Gesù c'insegna come impiegare questo tempo di preparazione alla Pasqua, suggerendo quello che si deve evitare e ciò che invece occorre fare. Egli dice anzitutto: "guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini". Lo stile del mondo, lo sappiamo, è quello delle apparenze, le più sfacciatamente vuote, purché l'inganno faccia il suo gioco, tanto che gli uomini vivono di espedienti meschini, vuoti e ridicoli. Il tempo della conversione ha invece bisogno della solidità delle cose, secondo quel principio della vita spirituale in base al quale non conta nulla quanto viene fatto solo per apparire. Come disse Dio al profeta Samuele, "io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (*1 Sam* 16,7). Se cerchiamo il consenso degli uomini dimostriamo di non essere intelligenti, perché la loro approvazione, anche se ci piace, non ci potrà mai dare quello che noi non abbiamo. È bene ricordare ciò che ha scritto in proposito l'apostolo Paolo: **"È forse il favore degli uomini che intendiamo guadagnarci, o non piuttosto quello di Dio?... Se ancora io piacessi agli uomini non sarei più servitore di Cristo!" (*Gal* 1, 10).** Quanto poi agli impegni che debbono caratterizzare il nostro cammino quaresimale, il Signore si sofferma su tre punti della pratica religiosa, cari alla tradizione di Israele: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, proponendoli in forma persuasiva e toccante, come se fosse un pressante e insieme delicato invito personale. "Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra…, quando preghi, entra nella tua camera…, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto… e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".
Con questi tre grandi esempi il Signore ci insegna la strada dell'interiorità e del primato di Dio sulla vita. Iniziamo in particolare questo periodo con l'osservanza del digiuno, in modo serio, guardandoci anche intorno per vedere i tanti poveri che ci tendono la mano. Ci può essere di stimolo la quanto mai espressiva parola di **S. Pietro Crisologo: "Digiunando, dunque, fratelli, poniamo il nostro pranzo nella mano del povero. La mano del povero è la banca di Cristo, perché Cristo accoglie tutto ciò che il povero riceve. Da' dunque, uomo, la terra al povero, per avere il cielo; da' il denaro, per avere il regno; da' una briciola, per avere il tutto" (S. Pietro Crisologo, *Sermoni*, 8, 4).**
Buona Quaresima a tutti carissimi amici, diamo spazio a Dio, diamogli il nostro tempo!
E Lui non farà altro che riempirci di Festa. Dio ci benedica tutti,

Fr. Patrizio Marfè Rcj